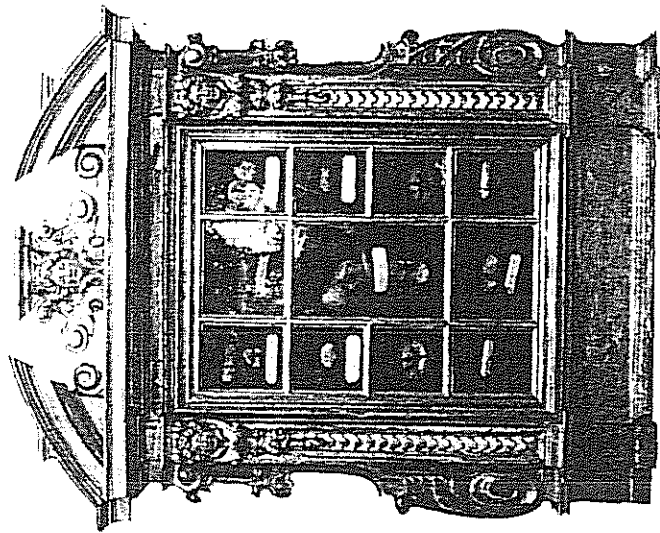


- 1 La notizia emerge dai numerosi documenti testamentari degli Arconati, conservati nel fondo notarile dell'Archivio di Stato di Milano, nonché da: G. SITONI DI SCOZIA, *Theatrum Equestris Nobilitatis Secundae Romae, seu Chronicon insigni Collegi J.P.P. Judicium, Equitum, et Comitum inclitae Civitatis Mediolani*, Milano 1706, pp. 183-184.
- 2 G. ALLEGRAZZA, *De Sepulchris Christianis in Aedibus Sacris*, Milano 1773, pp. 115-144; G.A. PETROCHIO, *Sepolcralità Milanese*, 1780, manoscritto conservato alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, S. 111 sup.
- 3 Il 2 dicembre 1780, all'età di 58 anni circa, moriva il marchese Carlo Busca Arconati Visconti mentre si trovava in villeggiatura ad Arconate; il suo cadavere fu però trasportato a Milano per essere sepolto nella chiesa di S. Maria delle Grazie. Archivio parrocchiale di Arconate (APA), *Battesimi Matrimonii Morti dal 1777 al 1805*, p. 14.
- 4 APA, *Battesimi Matrimonii Morti dal 1777 al 1805*, p. 43, 61, 69.
- 5 A quell'epoca il nome della località si scriveva Gatesbeck, Gaesbeeck oppure Gaesbeek che sarà la denominazione ufficiale fino agli anni '60 del secolo attuale.
- 6 Paolo Arconati Visconti ed il pronipote Carlo sono sepolti nel cimitero di Gaesbeek.
- 7 Il Comune di Milano ha intitolato una via cittadina a Costanza Arconati, a fianco della stazione di Porta Vittoria.
- 8 GRUPPO DI RICERCA STORICA DAIRAGO, A. BANDERA, *Gli Arconati negli archivi di Gaesbeek e di Milano: contributi per la storia di una famiglia lombarda*, "Archivio storico lombardo", S. XI, vol. 4, CXIII (1987), pp. 373-445.
- 9 E. FLORI, *Cassolovo e la casa degli Arconati*, "Le vie d'Italia", agosto 1932, pp. 585-596.
- 10 "Ciac", giugno 1983, p. 7.
- 11 C. GAGGIOTTI, *Notizie ed appunti storici riguardanti Busio Garolfo il suo territorio e le sue famiglie feudali*, Busio Arsizio 1952, pp. 45-47.
- 12 Goesebeck è evidentemente un errore del lapicida.
- 13 Lorenzo morì al n. 50 di *Rue de Rivoli* e venne sepolto nel cimitero dell'Est di Parigi.
- 14 Si noti come la lapide posta sulla tomba indichi che il feretro della Marchesa arrivò ad Arconate il giorno 21, mentre il Parroco registrò il fatto al giorno 25.
- 15 APA, *Registro dei Morti 1871-1884*, tav. 2.
- 16 APA, *Registro dei Morti 1871-1884*, tav. 15.
- 17 C. AMONI, *Arconate com'era*, Arconate 1989, p. 84.
- 18 Questa volta nello scrivere il nome della località belga è stata tralasciata una E.
- 19 GRUPPO DI RICERCA STORICA, *Arconate nella pieve di Dairago*, in AMONI, *Arconate com'era*, cit., pp. 18-19.
- 20 APA, *Battesimi Matrimonii Morti dal 1777 al 1805*, p. 126.
- 21 M.I., *Centi storici del santuario di Maria Bambina in Arconate*, "Echi di vita parrocchiale", LXVIII, n. 10 (ottobre 1980)-LXX, n. 1 (gennaio 1981).
- 22 Per la vicende dei feudi di Arconate Maggiore e Minore cfr.: GRUPPO DI RICERCA STORICA, *Arconate nella pieve di Dairago*, in AMONI, *Arconate com'era*, cit., pp. 17-20.
- 23 GAGGIOTTI, *Notizie*, cit., pp. 24-25.
- 24 Nel pavimento dell'oratorio erano presenti due lapidi sepolcrali con le relative tombe, appartenenti ai nobili Giovanni Andrea Rescaldi (morto nel 1693) e Felice Bellano (morto nel 1720); oggi queste lapidi sono collocate all'esterno, sul fianco sinistro del nuovo oratorio.
- 25 L'epigrafe è trascritta in: SITONI DI SCOZIA, *Theatrum Equestris*, cit., pp. 231-232.
- 26 G. VISCONTI, *La successione feudale di Cuggiono nei secoli XVI-XVIII*, "Contrade nostre", vol. 6 (1988-89), pp. 101-103.

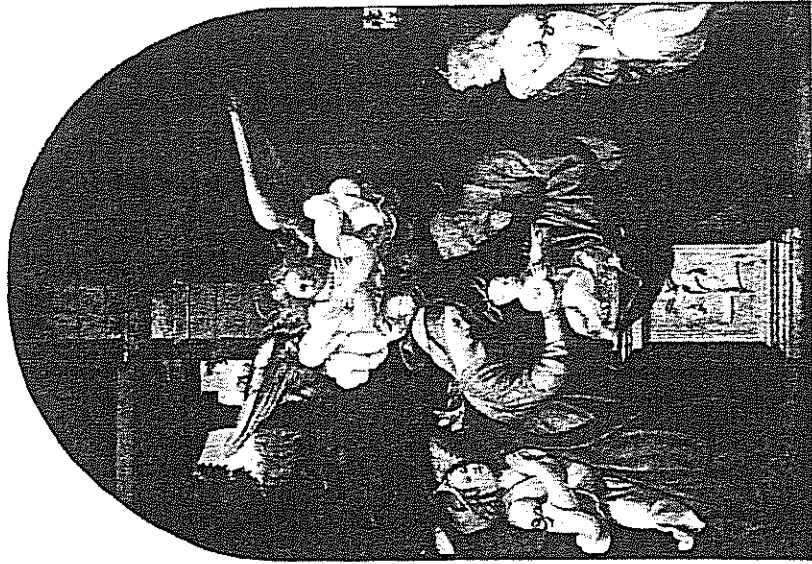
Il culto delle reliquie nell'oratorio di S. Maria delle Grazie

Paola Barbara Conti

Il Réau, tra i primi, ha sottoposto ad analisi le reliquie mettendone in rilievo l'importanza e i loro significati, classificandone le tipologie. Palladio o garanzia di salvezza per una comunità, ma anche fonte di ricchezza per i pellegrinaggi che vi si compivano e per i doni che venivano offerti, le reliquie hanno sempre costituito un fulcro spirituale, storico, storico-artistico ed antropologico. Il caso di Arconate e dell'oratorio di S. Maria delle Grazie in particolare è piuttosto emblematico. Edificato, secondo quanto attestano le fonti e la letteratura che se ne è occupata, nel 1616 da Orazio Villa, subì una nuova e radicale fase costruttiva alla metà del XVIII secolo. Un disegno firmato dal marchese Galeazzo Arconati e datato 12 settembre 1767 documenta la struttura definitiva dell'edificio: un coro, quindi un prolungamento della pianta, e una copertura a cupola.



1. Il reliquario ligneo.



2. *Il quadro della Sacra Famiglia.*

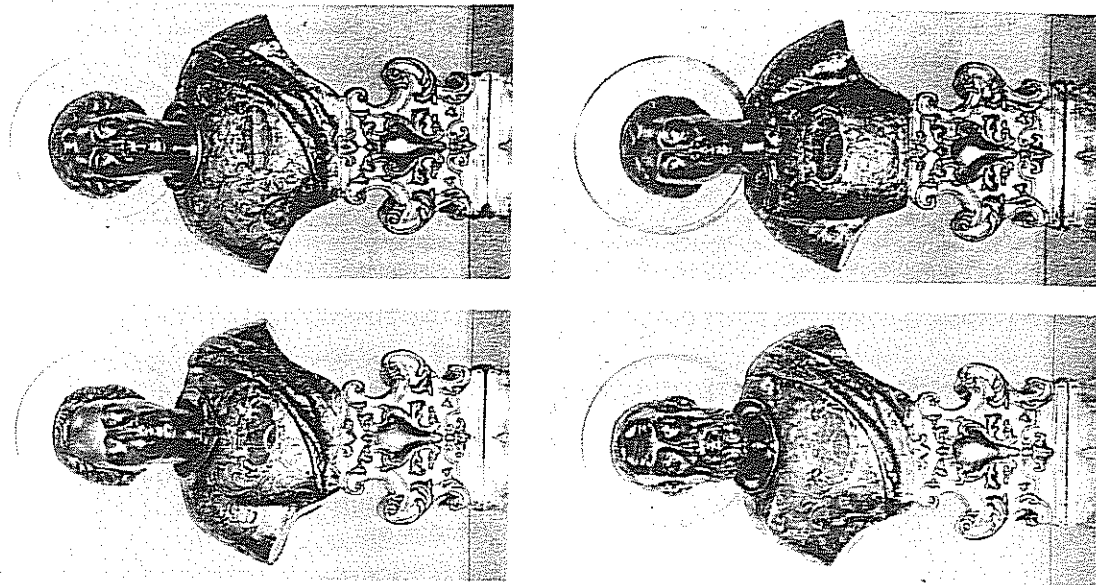
È proprio alla famiglia Arconati le cui vicende sono sì strettamente connesse alla storia della comunità arconatese, che va attribuita la principale committenza di suppellettili e di arredi liturgici sino ad ora conservatisi. Non è questa la sede per passare in rassegna e per confrontare le minuziose e ripetute descrizioni presenti nelle diverse visite pastorali. Richiameremo semplicemente quella del cardinale Federico Visconti (1682) in cui, nei Decreti, viene ordinata la preparazione di una tabella con indicate chiaramente le reliquie od anche il rilevamento promosso dall'autorità ecclesiastica nel 1756, dal quale risulta che nel santuario di S. Maria delle Grazie erano presenti le reliquie dei santi tuttora serbate: Fiora, Vittore, Agapito, Modesto, Antonino, Semplicio e Teodosio. Come non va dimenticato il prezioso inventario compilato nel 1748 e conservato presso l'Archivio Plebano di Dairago (cart. 9, fasc. 1, n. 50), nel quale vengono registrati i reliquiari dei SS. Agapito, Vittore, Modesto e Fiora.

Le testimonianze rimaste di un passato così ricco ed attento non sono molte, come avviene sovente trattando di questo genere di oggetti, ma indubbiamente preziose. Pensiamo al reliquiario ligneo (cm 91 x 69 x 18), dorato, di struttura architettonica barocca, che presenta alcune ridipinture. In esso sono conservate le reliquie dei sette santi più sopra citati. Di probabile committenza Arconati, è quindi in connessione ai quattro reliquiari a busto,

datati 1740, (cm 73, senza aureola, x 41 x 21) in rame sbalzato argentato su anima di legno, dei SS. Agapito, Vittore, Modesto e Fiora, le cui reliquie sono conservate in una piccola teca posta nella parte anteriore, in basso; i busti presentano un restauro recente, realizzato dall'Istituto Beato Angelico di Milano nel 1989.

Ed infine in esemplare Mascoluna bruno (cm 100 x 60 x 50), in legno dipinto, anch'essa riferibile al XVIII secolo, i cui colori sono alterati per interventi successivi e di cui è documentato un restauro, affidato al sig. Giovanni Porretti, condotto negli anni 1935-1938.

Non possiamo concludere questo breve intervento senza ricordare altri due



3. *I busti reliquiari dei santi Agapito, Vittore, Modesto e Fiora.*

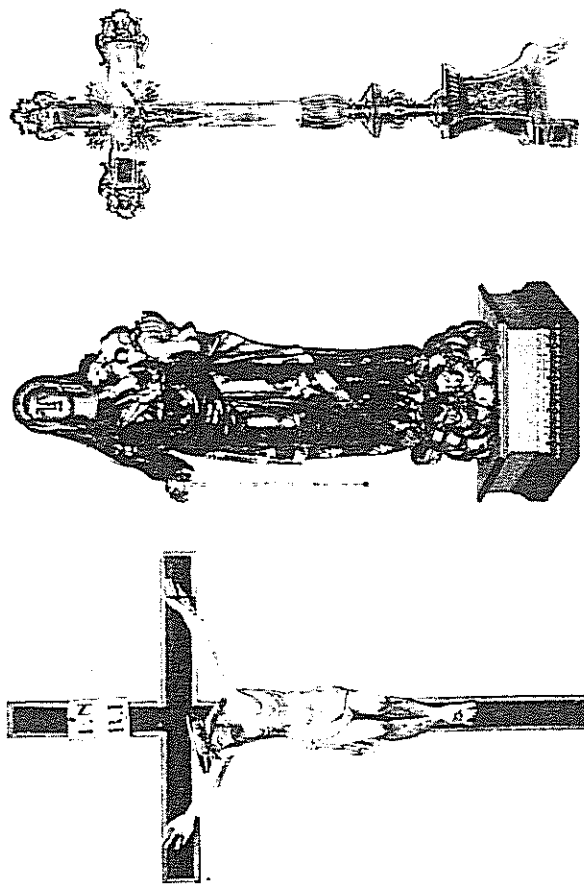
Il restauro del Santuario

Piercarlo Poretti

Lavori eseguiti:

- nuova scala in ferro all'interno del campanile;
- consolidamento statico, rifacimento pavimento con assito di legno della balconata organo, con sistemazione o sostituzione delle parti degradate del parapetto;
- risanamento dall'umidità ascendente delle murature con barriera impermeabile DPC che blocca in modo definitivo la risalita dell'acqua per capillarità;
- scrostamento dell'intonaco interno decadente e rifacimento di nuovo intonaco completo a civile;
- ricostruzione di lesene e spalle in mattoni, ove incompleti;
- fornitura in opera di zoccolo interno in Granito Rosa di Baveno bocciato con costa stondata;
- fasce interne e davanzali delle finestrelle in Granito Rosa di Baveno lucidato con costa tonda;
- impianto di riscaldamento funzionante ad aria con ventilconvettori, con caldaia autonoma;
- impianto idraulico per fornitura acqua in sacrestia;
- allacciamento gas per caldaia;
- sistemazione della copertura del tetto (revisione periodica);
- asportazione dei detriti e scarti di tegole dal solaio sottotetto, pulizia completa e posa in opera di materassino isolante in lana di vetro;
- posa in opera di protezioni in PVC sottotegola per allontanamento piccioni;
- impianto elettrico per prese forza ed illuminazione (a norma);
- recupero e restauro dell'antico organo;
- lavori di restauro conservativo decorativo interno, con particolare riguardo dell'affresco sulla parete di fondo protetto con fissativo, compreso doratura a foglia delle superfici dorate sull'altare e delle stelle della cupola e decorazione della balconata dell'organo;
- asportazione dell'altare posticcio in marmo chiaro;
- scala a chiocciola in legno per accesso alla balconata;
- rivestimento parte centrale dell'altare e mensola tabernacolo con marmo Breccia, sistemazione gradini e ripiano con pavimento in legno per nuovo altare;
- altare e mensole laterali in legno;
- recupero e sistemazione del portone d'ingresso, 2 porte interne e del presbitero in legno;
- restauro del Crocifisso e della statua della Madonna;

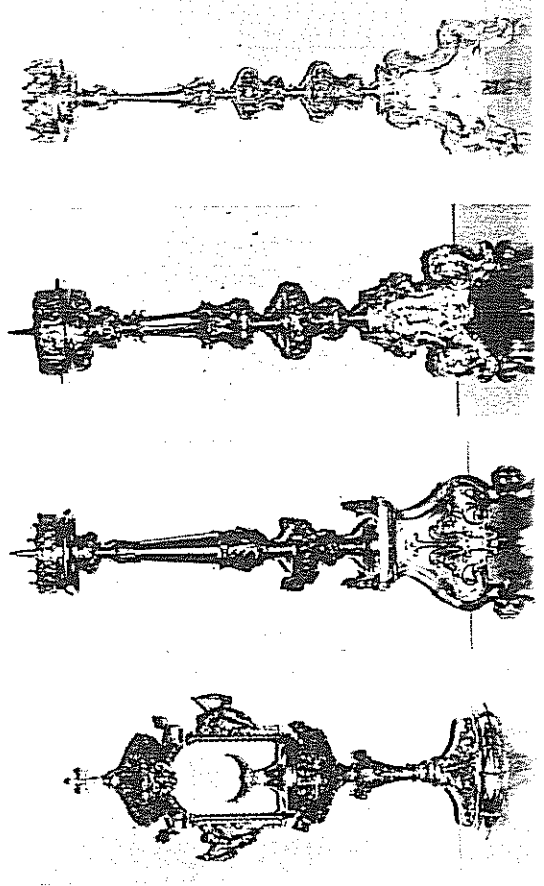
documenti di fondamentale importanza per la storia di Arconate, presenti nell'oratorio di S. Maria delle Grazie: l'affresco rappresentante la *Sacra Famiglia* (1749), indispensabile per la comprensione degli interventi di Galeazzo Arconati, e la sacra immagine della *Madonna del Latte*, posta sull'altare maggiore, di cui era stata data un'errata lettura già corretta nella più recente bibliografia che si è occupata di questo santuario.



4. Crocifisso ligneo.

5. Statua lignea della Madonna del Rosario.

6. Croce d'altare.



7. Ostensorio e candelieri.

- finitura in opera di zoccolo esterno in beola (parte verso Oratorio);
- finitura in opera di pavimentazione in beola a spacco per piazzetta antistante l'ingresso.



L'altare dopo i recenti restauri.

